

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

04/02/2009 Il Sole 24 Ore	4
Mossa del comune di Milano: in giudizio contro Google	
04/02/2009 Il Sole 24 Ore	5
Il bonus allunga i tempi	
04/02/2009 Il Sole 24 Ore	6
Gdf, più coordinamento con Comuni e Agenzia	
04/02/2009 Il Resto del Carlino - Rimini	7
Aste deserte: comune salvo	
04/02/2009 Il Resto del Carlino - Pesaro	8
Secessione: i costituzionalisti chiamati a pronunciarsi	
04/02/2009 Il Resto del Carlino - Faenza	9
«Il governo deve restituirci il maltolto dell'Ici prima casa»	
04/02/2009 Finanza e Mercati	10
Derivati, ora JpM contro-denuncia Milano	
04/02/2009 Il Giorno - Legnano	11
«I Comuni partecipino ai prelievi Irpef e Ires»	
04/02/2009 Il Giorno - Sesto	12
Tremonti blocca le proprietà? Oldrini si prepara alla guerra	
04/02/2009 Europa	13
Il Carroccio bifronte e la rivolta dei sindaci	
04/02/2009 Il Secolo XIX - Basso Piemonte	14
Comuni contro governo	
04/02/2009 ItaliaOggi	15
Subito in affitto le case invendute	
04/02/2009 ItaliaOggi	16
Federalismo, apriamo gli occhi	
04/02/2009 ItaliaOggi	17
Il redditometro arruola la polizia	

04/02/2009 ItaliaOggi	18
Le cartelle pazze al capolinea	
04/02/2009 ItaliaOggi	20
La cassa depositi non sa quante azioni possiede	
04/02/2009 ItaliaOggi	21
Raccolta rifiuti, il piatto piange	
04/02/2009 Corriere di Romagna - Forlì	22
«Il cappio del Patto di stabilità»	
04/02/2009 Corriere di Romagna - Ravenna	23
Matteucci all'Anci: "Rompiamo con il Governo"	
04/02/2009 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	24
Brunetta: gli enti locali si adeguino agli stipendi degli statali	
04/02/2009 Il Trentino - Nazionale	25
Non partiamo mai dal sospetto di abusi da parte della Provincia	
04/02/2009 L'Arena di Verona	26
«Gli enti locali rischiano la paralisi»	
04/02/2009 La Prealpina - VARESE	27
Patto di stabilità, Fontana all'assalto	
04/02/2009 L'informazione - Modena	28
«Agricoltura, no all'Ici sui fabbricati»	
04/02/2009 Il Piccolo di Alessandria	29
Neve, grosso peso sui bilanci comunali	
04/02/2009 Il Giornale della Toscana	30
Domenici: «Un milione per la crisi I nostri conti non permettono altro»	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

26 articoli

Internet e diritto. Richiesta di costituirsi parte civile

Mossa del comune di Milano: in giudizio contro Google

L'APERTURA È iniziato ieri il processo contro quattro dirigenti della società americana Il nodo della responsabilità sui contenuti in rete

Giovanni Negri

MILANO

Il comune di Milano contro Google. Proponendo questo inedito conflitto si è aperto ieri davanti al Giudice unico milanese il processo contro 4 alti dirigenti della società americana accusati di concorso in diffamazione e violazione della normativa sulla privacy. L'amministrazione comunale ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento, utilizzando quella norma della legge istitutiva del difensore civile che permette l'intervento del Comune quando la persona offesa è un disabile. Ieri hanno chiesto di costituirsi anche l'associazione «Vividown» e una signora che avrebbe subito un altro episodio di violazione della privacy, perché il suo nome, dopo una condanna, sarebbe comparso nel motore di ricerca e divulgato all'esterno. Sulle richieste deciderà il giudice nella prossima udienza fissata per il 18 febbraio.

Google è finita sul banco degli imputati per una vicenda che risale al settembre 2006: un video nel quale si vedeva un ragazzo down sbeffeggiato e picchiato da alcuni compagni di classe. Il filmato era stato caricato su Google Video, servizio di video sharing di proprietà della società di Mountain View, e di lì diffuso sulla rete. Dopo una perquisizione nella sede Google Italia, nel novembre del 2008 la Procura di Milano decise il rinvio a giudizio dei manager.

Le ipotesi di reato che il dibattimento adesso deve confermare costituiscono una mina accesa sotto internet (a testimoniare c'è anche la qualità del collegio di difesa che annovera tra l'altro l'ex presidente della commissione per la riforma del Codice penale Giuliano Pisapia) e l'esito del processo è destinato a costituire un punto di riferimento fondamentale per chi si interroga sui collegamenti tra Rete e responsabilità, tra libertà e controllo. Con il diritto costretto a rincorrere con strumenti forse datati nuove forme e strumenti di comunicazione.

Il concorso in diffamazione nell'impostazione dell'accusa si basa sul principio per cui «non impedire un evento equivale a provocarlo» e lo strumento non è indifferente all'uso che ne viene fatto. In altre parole il provider deve essere considerato responsabile dei contenuti che sono ospitati sulla piattaforma e come può controllare l'enorme quantità di filmati che ogni giorno viene caricata sulla rete? È questo il nodo che il tribunale dovrà sciogliere in un processo che non ha riscontri in nessun altro Paese, sottolineano a Google.

L'altro punto critico è quello della correttezza del trattamento dei dati personali e della loro protezione. Con la responsabilità aggiuntiva per Google di non avere provveduto a rimuovere il video che, infatti, rimase disponibile sulla rete per quasi due mesi, malgrado le numerose segnalazioni.

Misure anti-crisi. Dalle Entrate la prima circolare sui contenuti del decreto legge 185/08

Il bonus allunga i tempi

Un mese in più ai sostituti per erogare il sostegno alle famiglie SOMME PIÙ ELEVATE Confermata l'apertura per agevolare i nuclei con congiunti disabili: importi maggiorati non solo per figli con handicap

Enzo De Fusco

Valentina Melis

Il bonus famiglia apre ai nuclei familiari con persone disabili, anche se non si tratta dei figli del richiedente, e agli extracomunitari, purché residenti in Italia, anche se i familiari a carico vivono all'estero (si veda anche l'altro articolo). Inoltre, datori ed enti pensionistici avranno tempo fino al 31 marzo per erogare l'una tantum da 200 a mille euro a sostegno dei redditi prevista dalla manovra anticrisi. Sono le principali novità della circolare 2/E diffusa ieri dalle Entrate, dedicata all'articolo 1 del DL 185/08 (convertito dalla legge 2/09).

Il bonus da mille euro spetta, per le famiglie con reddito fino a 35mila euro, in tutti i casi in cui nel nucleo familiare sia presente il coniuge, un figlio o un altro familiare del richiedente, affetto da disabilità, purché sia fiscalmente a carico del contribuente che chiede il beneficio. L'interpretazione estensiva (lettera g, comma 3, articolo 1 del DL 185/08) era stata anticipata alla Camera dal sottosegretario al Lavoro Ferruccio Fazio in risposta a un'interrogazione in commissione Affari sociali (si veda «Il Sole 24 Ore» del 31 gennaio).

La residenza in Italia, poi, è un requisito necessario solo per il richiedente del bonus, e non per il coniuge non separato, i figli o gli altri familiari a carico. Il richiedente extracomunitario deve presentare i documenti usati proprio per attestare lo status di familiare a carico: documentazione originale rilasciata dal consolato del Paese d'origine o direttamente dal Paese d'origine, oppure documentazione con apposizione dell'apostille (una specifica annotazione sull'originale), per coloro che provengono dai Paesi che hanno sottoscritto la Convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961.

La circolare 2/E chiarisce inoltre che non ci sarà alcun beneficio «doppio» per genitori separati, divorziati o non sposati. I figli a carico di un genitore possono partecipare unicamente di quel nucleo familiare, mentre i figli a carico di entrambi i genitori possono comparire, per l'erogazione del bonus, nel nucleo di uno soltanto.

Quanto ai tempi, la circolare rinvia di un mese il termine ultimo per l'erogazione del bonus ai dipendenti e ai pensionati che ne fanno richiesta sulla base del numero di componenti del nucleo familiare e del reddito complessivo riferiti al 2007: poiché la legge 2/09, di conversione del DL 158/08, ha spostato al 28 febbraio il termine per la richiesta, slitta al 31 marzo la scadenza per l'erogazione del beneficio. Passa poi al 30 aprile il termine per presentare la richiesta del bonus alle Entrate in tutti i casi in cui le somme non sono erogate dal sostituto.

Per l'attribuzione del bonus, il sostituto deve seguire rigorosamente il principio di cassa: il beneficio può essere concesso a febbraio, se possibile, o nel mese di marzo con la compensazione, rispettivamente, mediante F24 in scadenza il 16 marzo o il 16 aprile.

Non appare possibile l'erogazione del bonus nella busta paga di marzo corrisposta ad aprile e conseguente pagamento delle imposte con il modello F24 in scadenza il 16 maggio.

Analogamente a quanto accade per il bonus incapienti, il sostituto potrebbe riconoscere l'importo al dipendente anche senza compilare una specifica busta paga ma attraverso un'erogazione diretta.

I termini cambiano se il lavoratore vuol fare riferimento ai redditi 2008: in questo caso, i sostituti hanno tempo fino al 30 aprile (31 maggio per una pubblica amministrazione). Il bonus deve essere riconosciuto «nei limiti del monte ritenute e contributi disponibili riferiti all'anno 2009. Questo vuol dire, ad esempio, che il bonus concesso a marzo 2009 dovrà essere contenuto nell'ammontare di Irpef e contributi che il sostituto è tenuto a versare con l'F24 in scadenza il 16 aprile. Se non c'è capienza, il sostituto dovrà seguire l'ordine cronologico di presentazione delle istanze. I lavoratori che non potranno ricevere il bonus per insufficienza del monte ritenute disponibile, dovranno presentare domanda alle Entrate. I sostituti, in caso di mancata erogazione del bonus, devono quindi dare tempestiva informazione al richiedente.

Lotta all'evasione. Pronto l'atto di indirizzo 2009-2011

Gdf, più coordinamento con Comuni e Agenzia

Dino Pesole

ROMA

Potenziamento dell'attività di intelligence attraverso il ricorso sempre più mirato ed esteso ai dati contenuti nell'Anagrafe tributaria. Il contrasto all'evasione fiscale - ha osservato il comandante generale Cosimo D'Arrigo ascoltato dalla commissione bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe tributaria - costituisce «l'obiettivo strategico prioritario della Guardia di Finanza, che negli ultimi tre anni ha incrementato del 25% le risorse destinate a questo settore». Il tutto in conformità dell'«Atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per il 2009-2011» emanato dal ministro dell'Economia. Obiettivi che pongono in primo piano la collaborazione con i Comuni e un maggiore coordinamento interno alle Agenzie fiscali e con la stessa Guardia di Finanza, «attraverso lo scambio reciproco dei dati e delle informazioni».

Sono 25mila i militari della Guardia di Finanza abilitati a consultare il sistema informativo della fiscalità. Gli accessi ammontano a circa 2milioni ogni anno, con una serie di procedure di controllo interno «a garanzia del rispetto dei diritti dei cittadini alla riservatezza dei dati personali». Negli ultimi tre anni - ha reso noto D'Arrigo - la Guardia di Finanza ha sviluppato 25 «lavori a progetto», che hanno comportato l'esecuzione di 15.950 verifiche con la scoperta e la verbalizzazione di «elementi di reddito» non dichiarati per 5,4 miliardi, Iva dovuta e non versata per 875 milioni, rlievi Irap per 3,1 miliardi, in seguito all'individuazione di 8.700 evasori totali e 22.600 lavoratori in nero e irregolari.

La presenza ispettiva della Guardia di Finanza - ha aggiunto D'Arrigo - viene di conseguenza modulata attraverso l'esecuzione di 31mila verifiche dirette a reprimere l'evasione «più grave e complessa», 822 mila controlli (750mila dei quali in materia di scontrini, ricevute fiscali e beni viaggianti). Questo secondo ambito d'azione risponde a una funzione «soprattutto deterrente e preventiva», per cercare di contenere la propensione all'evasione di massa da parte di contribuenti «sottoposti a più penetranti attività ispettive».

Si punta in prevalenza sulle verifiche, indagini di sofisticate di polizia tributaria, precedute da un'analisi dei rischi e di «controllo economico del territorio, in modo da orientare l'attenzione sui fenomeni di evasione ed elusione più rilevanti e sulle frodi fiscali». In ogni caso, è convinzione del numero uno delle Fiamme Gialle che la funzione repressiva al pari di quella preventiva siano basate sull'azione di intelligence e di controllo del territorio. Ecco che la consultazione delle informazioni acquisite dalle varie fonti, l'incrocio tra le diverse banche dati divengono elementi fondamentali.

PARADOSSI: PATTO DI STABILITA'

Aste deserte: comune salvo

SINDACI imbufaliti col governo. L'esecutivo ha vietato di utilizzare i proventi delle alienazioni immobiliari per gli investimenti. «Vuol dire che 8 comuni italiani su 10 non potranno rispettare il Patto di stabilità», tuona Leonardo Domenici, presidente Anci, Associazione comuni. «Concordo in pieno - dice l'assessore al Bilancio, Antonella Beltrami -, anche perché ancora una volta ci vengono cambiate le regole del gioco a partita conclusa. Questa novità è recentissima, e riguarda il 2008». E Rimini? «Paradossalmente il fatto che sia andata deserta l'asta che doveva portare 13,8 milioni di euro alle nostre casse, vendendo 1000 metri quadri di uffici nel complesso di via Leon Battista Alberti, e in quello di via Brighenti, ci ha consentito di evitare il problema». Nel 2009 previsti 1 milione di introiti da cessioni.

AUDIZIONI ALLA CAMERA

Secessione: i costituzionalisti chiamati a pronunciarsi

LA COMMISSIONE Affari Costituzionali della Camera ieri ha esaminato di nuovo la legge con l'ipotesi secessionista dei comuni della Valmarecchia. La settimana scorsa erano intervenuti i primi firmatari dei progetti di legge, gli onorevoli Sergio Pizzolante (FI - Pdl), Gianluca Pini (Lega) ed Elisa Marchioni (Pd). I testi proposti convergono quasi su tutto, tranne che sui tempi. La Lega ha anche proposto un commissario straordinario di governo nel caso in cui il decreto non si attui ne tempi previsti. Ieri si è discusso se fare un testo unico. Ma il parlamentare Amici del Pd ha chiesto di interpellare prima Anci, Upi e due costituzionalisti. «E' molto probabile che l'iter in commissione si concluda nell'arco di una decina di giorni - fa la sua previsione Pizzolante - per poi andare in discussione alla Camera dei Deputati, dove è stata calendarizzata per il mese di marzo». CONSIDERATI i tempi, e l'esito che non è affatto scontato (il fronte trasversale contrario alla secessione abbraccia centrodestra e centrosinistra, se non altro per evitare "effetti domino" che scompaginerebbero l'Italia) sicuramente nella prossime elezioni amministrative i comuni aspiranti secessionisti rimarranno nella regione Marche. Dice l'avvocato Bianca Barbieri, del Comitato «UnaValmarecchia»: «Vorrà dire che festeggeremo per le regionali del 2010. In ogni caso il passaggio è urgente per uscire dal limbo amministrativo in cui ci troviamo, e per non disattendere il voto popolare del referendum».

COMUNE APPROVATO A MAGIGORANZA DAL CONSIGLIO IL BILANCIO PREVENTIVO 2009

«Il governo deve restituirci il maltolto dell'Ici prima casa»

«ABBIAMO sempre rispettato il patto di stabilità, chiuso i bilanci con avanzi di gestione e siamo fra i 5 Comuni meno indebitati d'Italia. Insomma siamo 'virtuosi' e non possiamo tollerare che il governo colpisca in questo modo i cittadini». L'assessore Alberto Cassani (nella foto) aggiunge questa riflessione al commento sul voto al bilancio preventivo 2009, passato in consiglio con i voti della maggioranza. «Una coalizione - spiega il sindaco Fabrizio Matteucci - compatta, che ha dato un sostegno completo e leale. Un dato in controtendenza rispetto all'eccesso di litigiosità che c'è in Italia nel centrosinistra». È indispensabile però una revisione radicale dei rapporti fra governo ed enti locali. «serve una battaglia culturale - aggiunge Cassani - perché il Governo ha individuato negli enti locali il capro espiatorio, guardando ai Comuni solo come limonida spremere fino all'ultimo centesimo. Se non si rivede il Patto di stabilità e non si sbloccano permuta e alienazioni, che l'interpretazione data dalla circolare Tremonti esclude dal computo delle entrate si corre il rischio concretissimo di arrivare al 2011 a non poter finanziare neanche un euro di investimento». Per questo il sindaco conclude rivolgendosi all'Anci, che deve abbandonare tutti i tavoli di concertazione con il governo. «Sono due - dice - sono le condizioni per tenere aperto il confronto: la restituzione del maltolto sull'Ici prima casa, che ammonta 1,3 milioni per Ravenna; e il ritiro della circolare Tremonti che blocca 1,5 miliardi di potenziali investimenti». Image: 20090204/foto/10313.jpg

Derivati, ora JpM contro-denuncia Milano

Botta e risposta a suon di ricorsi sul dossier derivati del Comune di Milano. All'indomani della causa intentata dalla giunta Moratti (foto) contro le banche che dal 2005 ristrutturarono il bond da 1,7 miliardi, Jp Morgan ha deciso di denunciare Milano all'alta Corte di Londra. L'obiettivo della banca d'affari è quello di spostare la causa in Gran Bretagna. Deutsche Bank, Ubs, Jp Morgan e Depfa Milano lanciarono 4 anni fa un prestito obbligazionario da 1,7 miliardi con un tasso fisso al 4,019% trasformandolo poi con una serie di swap. Secondo quanto sostenuto dal Comune, però, queste operazioni vennero condotte in modo irregolare. Da tempo infatti la Procura di Milano ha avviato un'indagine sulla presunta truffa aggravata, legata alle cosiddette commissioni occulte delle 4 banche.

BILANCIO IL SINDACO LORENZO VITALI

«I Comuni partecipino ai prelievi Irpef e Ires»

«LA RIFORMA federalista può essere una grande occasione per ridurre gli sprechi della Pubblica Amministrazione, semplificare i bilanci degli enti locali e allo stesso tempo valorizzare il lavoro dei Comuni virtuosi e dei politici locali». A detta del primo cittadino legnanese Vitali, l'obiettivo deve essere quello di razionalizzare al massimo le entrate, incrementando le risorse, ma senza aumentare il prelievo fiscale. «A mio giudizio, finché ai Comuni e agli enti locali in genere sarà destinata in esclusiva la tassazione su un unico bene ad esempio gli immobili per i Comuni, le auto per le Province - non sarà mai possibile ottimizzare le entrate». «CON UN'UNICA fonte di entrate - continua il sindaco - il Comune per "quadrare il bilancio" avrà tutto l'interesse a far proliferare in modo indiscriminato la base imponibile. Che utilità potrà avere infatti il Comune nel ridurre la cementificazione o la Provincia nell'attuare politiche virtuose in termini di mobilità, se da questa attività dipenderanno completamente le loro entrate? Al contrario, se alla tassazione su un unico bene si aggiungesse per gli enti locali una compartecipazione, o meglio ancora, una quota riservata su più imposte (ad esempio Irpef ed Ires: quest'ultima è l'Imposta sul reddito della società) la gestione delle nostre città sarebbe più facilmente programmabile e i nostri cittadini potrebbero avere servizi migliori. A proposito di servizi, penso che lo sforzo di creare un benchmarking vada nella giusta direzione e, oltre ad essere il metodo utile a gestire la perequazione tra le regioni, sarà anche il modo migliore per indirizzare gli enti a privilegiare i servizi che realmente occorrono ai nostri cittadini».

Tremonti blocca le proprietà? Oldrini si prepara alla guerra

«Altro che federalismo, così si ferma la crescita»

SIMONE STIMOLO

di SIMONE STIMOLO - SESTO SAN GIOVANNI - NON CI STA. Al sindaco Giorgio Oldrini la circolare del ministro dell'Economia Giulio Tremonti proprio non è andata giù. Il superministro ha ricordato agli enti locali che i fondi derivanti da alienazioni delle proprietà e usati per ripianare il debito ma anche reinvestiti in infrastrutture rischieranno di far uscire gli stessi enti dal rispetto del patto di stabilità. Bloccando di fatto una serie di iniziative. E se Milano in questi giorni piange (la circolare colpisce direttamente i piani per l'Expo) Sesto non ride. Ed è già sul piede di guerra. «CI SONO diversi problemi nella circolare di Tremonti», osserva Oldrini, che questa mattina interverrà alla conferenza stampa indetta dal Comune dove verranno presentate proposte e proteste contro l'atto ministeriale. Intanto «sul piano politico: si parla tanto di federalismo - ironizza il primo cittadino - e poi il Governo mette le mani direttamente nelle nostre tasche. E va sottolineato: come si dice in milanese? Mi à daa, ma gh'u di'». Poi, il sindaco punta il dito contro le regole «che vengono cambiate da un giorno all'altro. A luglio il Governo ha messo a punto una normativa che incoraggiava gli enti a vendere le proprietà, presentando un elenco di immobili da vendere che sarebbero diventati subito variante degli strumenti urbanistici». COSÌ ha fatto anche Sesto, e si arriva al capitolo delle conseguenze: «Noi abbiamo stilato il nostro elenco. nel quale c'era, per dirne una, un'area in via Luini che, in accordo con l'Agenzia Milano Metropoli, sarebbe diventata un nuovo distretto per le piccole e medie imprese». E anche Sesto ha il suo capitolo metropolitana: se a Milano rischia di non partire mai la linea 4, qui si aspetta con ansia il prolungamento della «rossa», «per il quale però occorre un investimento di milioni di euro». ADESSO , slitta anche il bilancio che la Giunta aveva già preparato ma non ancora approvato in Consiglio comunale: «A dicembre il nostro bilancio era già pronto - ricorda Oldrini - ma avevamo seguito le indicazioni dell'Anci (l'associazione che raggruppa i Comuni italiani, ndr) rinviandolo. Avremmo dovuto portarlo in Consiglio comunale nel corso di tre sedute tra il 9 e il 12 di questo mese». E ora? «Ora, ovviamente, salta», dice il sindaco. SUL PATTO di stabilità si addensano le ire di molti amministratori locali e Oldrini non fa eccezione: «Che i fondi delle alienazioni non dovessero andare a coprire le spese correnti l'ho sempre trovato anch'io giustissimo. Ma questo è troppo. Anche perché violare il patto di stabilità ha delle conseguenze gravissime per i Comuni che non potrebbero più contrarre mutui per finanziare le opere, né assumere personale, oltre a una decurtazione, ma questo sarebbe il minimo, di tutti gli stipendi». Oggi il sindaco annuncerà la posizione ufficiale del Comune con i passi da compiere. Domani ci sarà una riunione nazionale, a Roma, dell'Anci. La settimana prossima una riunione lombarda. Dove si pensa di arrivare? «Ad ottenere una marcia indietro su questo punto. I Comuni contribuiscono per il 60% agli investimenti in Italia. Bloccarli in un momento di crisi simile è un'assurdità».

Il Carroccio bifronte e la rivolta dei sindaci

Ma dal fronte dell'Anci c'è chi sbotta: ora basta con il doppio binario
RAFFAELLA CASCIOLI

Ammorbidirli con la carta delle autonomie? Attrarli con le nuove funzioni amministrative per comuni, province e città metropolitane? Promettere di risolvere all'ultimo la partita del patto di stabilità con un pressing all'interno del governo? La camaleontica Lega, quella per intendersi di lotta e di governo, pensa di avere già in tasca l'accordo con i sindaci, parte dei quali anche del Carroccio. Tuttavia, non c'è bisogno di essere Zelig per capire che questo giochetto rischia di diventare esplosivo nel giro di 48 ore. Mentre nel governo si moltiplicano gli sforzi per accelerare i provvedimenti di cornice del federalismo fiscale, che dovrebbero essere presentati già alla conferenza unificata convocata per domani, i sindaci d'Italia - indipendentemente dal colore - sono sul piede di guerra per l'ennesima interpretazione restrittiva del patto di stabilità ad opera del ministro Tremonti. Dopo che giovedì il presidente dell'Anci Domenici ha preso carta e penna per scrivere al ministro definendo come «una provocazione grave e intollerabile» la circolare interpretativa di Tremonti che di fatto mette fuori del patto di stabilità interno l'80% dei comuni, nessuno si è fatto sentire. In assenza di una convocazione da parte del governo Domenici proporrà domani mattina al Consiglio nazionale Anci la rottura dei rapporti con governo e il blocco della collaborazione su federalismo fiscale e codice autonomie. Mozione che, se votata come all'Anci si attendono, comporterà la fuoriuscita dei sindaci da tutti i tavoli di concertazione. La stessa Letizia Moratti, primo cittadino di Milano, nei giorni scorsi si è detta preoccupata ricordando come il 72% degli investimenti del paese passi per gli enti locali. E proprio il rischio del blocco degli investimenti e dei servizi è stato paventato da Maurizio Martina, segretario Pd della Lombardia, secondo cui i comuni della regione sono pronti come gli altri alla mobilitazione. Un appello alla Lega affinché abbandoni il doppio binario e dalla protesta sul territorio passi alla protesta in parlamento arriva da Paola De Micheli, giovane deputata Pd e assessore al bilancio del comune di Piacenza. Sul blocco dei residui passivi, che ammontano per quest'anno a 3,2 miliardi di euro pari a mezzo punto di Pil, e sull'interpretazione restrittiva del patto di stabilità interna, la De Micheli non ha dubbi: «Si stanno di fatto sottraendo soldi già esistenti nelle casse degli enti locali per investimenti già disposti sul territorio. Risorse che, tanto più in tempo di crisi, andrebbero soprattutto alle piccole e medie imprese». In realtà, Tremonti, stringendo le maglie delle poste di bilancio, riuscirà a reperire le risorse che gli servono, ovvero 1,4 miliardi di euro. «Il problema - spiega ancora a Europa l'esponente del Pd - oltre un certo limite (tanto più se si avvicina la campagna elettorale) ai sindaci conviene stare fuori dal patto di stabilità proseguendo nel piano di investimenti già programmato». Tanto più se il comune è virtuoso e quindi ha eseguito risparmi di spesa per investire sul territorio. Per la De Micheli l'unico treno che, al momento, è a disposizione del parlamento per modificare alcune poste del patto di stabilità è il milleproroghe, attualmente all'esame del senato dove sono stati depositati alcuni emendamenti del Pd. Per passare questi emendamenti avrebbero necessità del voto della Lega che, ad eccezione dell'ordine del giorno del Pd del 15 gennaio sui residui passivi, si è sempre uniformata alla maggioranza. Il paradosso a cui si potrebbe assistere è questo: considerando che un terzo del gruppo parlamentare del Carroccio è composto da amministratori comunali, questi stessi in sede Anci potrebbero votare per una rottura con il governo così come in Veneto proprio il Carroccio va dicendo che occorre uscire dal patto di stabilità interno. Salvo poi, a livello di governo, uniformarsi al pensiero prevalente.

RIVOLTA BIPARTISAN ANCHE NELL'ALESSANDRINO

Comuni contro governoStop di Tremonti alla vendita degli immobili per finanziare opere pubbliche
BRUNO MATTANA MARZIA PERSI

NOVI LIGURE. C'è forte preoccupazione tra i Comuni italiani per le recenti decisioni del Governo in materia di Patto di stabilità interno. Le amministrazioni locali rischiano di rimanere bloccate senza poter più avere le risorse necessarie da investire sul territorio. Secondo l'Associazione nazionale dei comuni italiani, Anci, intervenuta sulla questione per bocca del suo presidente il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, una recente circolare del ministro Tremonti, rende «praticamente impossibile ai Comuni il rispetto del Patto di stabilità. Non consentire l'utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni immobiliari per finanziare la spesa per investimenti, significa cancellare dai bilanci dei Comuni italiani almeno un miliardo e mezzo di euro, con una interpretazione ministeriale che è in contrasto con la raccomandazione al Governo, approvata dal Parlamento, nel corso della discussione sulla legge finanziaria per l'anno in corso». Se davvero i Comuni non potranno più utilizzare le risorse legate alle alienazioni, per Novi significherebbe non avere nelle casse comunali circa 1,5 milioni di euro. I "gioielli di famiglia" che l'amministrazione novese vuole vendere per avere liquidità da investire, sono in particolare tre: la palazzina di corso Italia (ex Comando vigili urbani), un caseggiato di via Cavallotti e l'ex centro anziani di via Concordia. Il sindaco Lorenzo Robbiano si unisce alla protesta dell'Anci che rappresenta tutti i Comuni italiani per ricordare lo stillicidio di decisioni contro le amministrazioni locali prese negli ultimi anni dai poteri centrali. «Nel corso del 2008 - dice Robbiano - abbiamo dovuto assistere al taglio dell'Ici, senza che ci siano state ancora garantite le necessarie risorse sostitutive. A questo si è aggiunto un taglio dei trasferimenti di oltre 400.000 euro, cui abbiamo dovuto fare fronte con la manovra di assestamento e che si somma alle riduzioni già decise negli anni passati. Le norme del Patto di stabilità - prosegue il sindaco - specie nell'interpretazione che ne dà oggi il ministro Tremonti, avranno l'effetto di comprimere ancora gli investimenti realizzati direttamente dai Comuni, che hanno rappresentato negli anni scorsi uno dei volani principali per lo sviluppo e che sarebbe invece fondamentale rilanciare». Ovada potrebbe incamerare beni pubblici, come ad esempio parte del caseggiato occupato dall'Itis "Barletti" e dalla scuola materna statale di cui si prevede il trasferimento legato all'ampliamento della struttura del 1° circolo didattico Giovanni Paolo II° e nel Polo scolastico. Non si può fare. «O meglio - spiega il Sindaco - si potrebbe anche fare (in effetti è un suggerimento generale di Tremonti ndr) ma poi il ministro non permette che l'eventuale ricavato venga messo in entrata per essere utilizzato». TAGLI DECISI AI BILANCI LORENZO ROBBIANO sindaco di Novi Nel 2008, taglio Ici senza risorse sostitutive e di 400 mila euro di trasferimenti. E adesso questo PIERCARLO FABBIO sindaco di Alessandria BOCCIATA UNA STRATEGIA Pensavamo di rimettere in moto l'economia, Tremonti punta invece al risanamento ANDREA ODDONE sindaco di Ovada NON POSSIAMO SPENDERE SOLDI Siamo un Comune virtuoso: accumulato un fondo che però non possiamo spendere

Il presidente di Confedilizia Corrado Sforza Fogliani: un patrimonio di circa 40 mila abitazioni

Subito in affitto le case invendute

Meno immobili da costruire e meno spreco di verde

«L'invenduto di immobili interesserebbe, secondo il Cresme, poco meno di 40 mila abitazioni. Bisogna trovare il modo, come ha fatto in Spagna il Governo Zapatero, che vengano date in affitto. Si raggiungerebbero due obiettivi in uno: di rendere subito disponibili unità abitative dove ve n'è bisogno, e di non sprecare ulteriori risorse e ulteriore terreno libero per costruire immobili che verranno pronti nel giro di anni, nel frattempo fornendo l'occasione per nuovi blocchi di sfratti». Lo ha affermato il presidente della Confedilizia, parlando ai quadri dirigenti dell'Organizzazione della proprietà immobiliare riuniti a Roma per l'ottava Conferenza organizzativa nazionale. «Questo Piano casa (già pronto, solo da attuare, non di là da venire) richiede l'intervento dello stato per certe zone», ha continuato Sforza Fogliani, «e degli enti locali in altre. Nelle grandi aree metropolitane, dovrebbe essere lo stato a garantire i proprietari dai rischi di morosità, mentre nei comuni capoluoghi di provincia, o comunque minori, dovrebbero intervenire gli enti locali con adeguati abbattimenti dell'Ici, così da incentivare l'offerta di locazione, ora condizionata dall'alta fiscalità (locale ed erariale) oltre che, per questa ragione, dall'inesistenza di una redditività da affitto. I contratti di locazione di questo Piano casa (per il quale Confedilizia ha già studiato ogni aspetto tecnico nonché un'adeguata modulistica contrattuale) dovrebbero tutti essere stipulati secondo il modello contrattuale dei «contratti agevolati» (cosiddetti 3+2), il cui canone è come è noto stabilito dalla Confedilizia in accordo con i sindacati inquilini. La Confedilizia è a disposizione anche degli enti locali interessati per fornire ogni delucidazione sulla propria proposta, rilevando che si potrebbe avere l'immediata disponibilità della gran parte delle 40 mila abitazioni, senza attendere la costruzione di nuovi alloggi, ciò che richiede tempo e che porterebbe comunque, per quanto affermato in sede parlamentare, ad avere a suo tempo la disponibilità di non più di 20 mila alloggi».

Federalismo, apriamo gli occhi

«Federalismo, apriamo gli occhi». Questo il titolo di un documento dell'Ufficio Studi della Confedilizia che critica i contenuti del disegno di legge in materia di federalismo fiscale varate dal senato. Nel documento, consultabile nel suo testo integrale sul sito Internet dell'Organizzazione (www.confedilizia.it), sono evidenziati gli elementi di maggiore criticità della riforma che il senato si accinge a votare, di cui di seguito si forniscono alcuni esempi. Anzitutto, il documento segnala con preoccupazione la previsione di un considerevole numero di autorizzazioni all'istituzione di tributi propri da parte degli enti locali, accompagnata da altrettanto preoccupanti disposizioni derogatorie in materia di aliquote. Oltre alla previsione dell'individuazione di tributi propri per i comuni e le province da parte della legge statale, infatti, viene stabilito che le stesse regioni possano istituire ulteriori nuovi tributi dei comuni, delle province e delle città metropolitane. Altro elemento di allarme segnalato nel documento della Confedilizia è la circostanza che, nel testo modificato dalle Commissioni, risulti considerevolmente ampliata la previsione che i decreti delegati disciplinino specifici tributi propri a favore di comuni e province, con ciò moltiplicando all'infinito una facoltà dai confini, peraltro, alquanto indefiniti. Laddove, infatti, il testo originario parlava, con riferimento a comuni e province, di «un» tributo, si parla ora di «uno o più» tributi. Ancora, nel documento si rileva come appaia inaccettabile che i previsti tributi di scopo non debbano essere collegati a precise opere pubbliche, e solo a opere pubbliche, e che, com'è nel testo all'esame dell'Aula, l'entità del tributo non sia correlata al principio del beneficio recato. Tale principio era già stato accettato ancora anni fa avanti l'Alta Commissione di studio per la definizione dei meccanismi strutturali del federalismo fiscale.

Le indicazioni operative della Gdf nella relazione alla Commissione anagrafe tributaria

Il redditometro arruola la polizia

I dati rilevati nei controlli usati come indici del tenore di vita

Il redditometro arruola le pattuglie stradali e la polizia marittima. I dati e gli elementi rilevati durante i controlli di routine della guardia di finanza verranno utilizzati come segnalazioni di contribuenti che conducono un alto tenore di vita e possiedono beni di lusso come autovetture, ville e appartamenti, yacht e natanti da diporto, e altri cespiti indicativi di alta capacità di spesa e d'investimento. Le liste verranno confrontate con elenchi di soggetti con redditi incipienti e, in caso di evidenti contraddizioni, saranno inviate all'agenzia delle entrate. Le importanti indicazioni operative sono contenute nella relazione svolta ieri dal comandante generale della guardia di finanza Cosimo D'Arrigo alla commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Nel corso dell'audizione vengono confermati anche gli imponenti numeri del grande fratello fiscale: oltre 40 milioni di persone fisiche, quasi due milioni di società e 5 milioni e mezzo di contribuenti titolari di partita Iva. A questa platea complessiva di soggetti d'imposta si ricollegano 32 milioni di dichiarazioni dei redditi, 7 milioni di atti di registro, 65 milioni di accatastamenti di terreni e fabbricati, 9 milioni di bollette doganali per import-export e numerosissimi altri dati d'interesse economico e fiscale. L'attività a progetto della Gdf. Nel corso dell'ultimo triennio la missione antievasione delle fiamme gialle si è concentrata sulla fase della ricerca preventiva dei contribuenti da sottoporre a controllo. In quel senso l'immane patrimonio informativo dell'anagrafe tributaria rappresenta la base di partenza per tutta una serie di cernite e valutazioni. D'altronde molto spesso le informazioni inviate da soggetto esterni non sono propriamente attendibili. Ciò nonostante un dato appare assolutamente non trascurabile: sulle 16 mila verifiche eseguite nell'ultimo quinquennio sono venuti alla luce più di 8 mila evasori totali. Quasi a voler dire, ogni due controlli viene fuori un soggetto del tutto sconosciuto all'erario. In questo senso grande spazio va dato ai diversi progetti che si sono succeduti nel corso di questo periodo con una particolare menzione per il progetto Domus assunto alle cronache per la grande base imponibili riportata in chiaro nel settore immobiliare. Il piano triennale. L'articolo 83, comma 3, del dl n. 112/2008 prevede fino al 2011, l'esecuzione di un piano straordinario di controlli finalizzati alla determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche. Nella selezione delle posizioni ai fini dei controlli è data priorità ai contribuenti che non hanno evidenziato nella dichiarazione dei redditi alcun debito d'imposta e per i quali esistono elementi indicativi di capacità contributiva. Gli indizi e i dati rilevanti da inserire nel calcolo di cui all'articolo 38 del dpr n. 600/73 saranno recuperati attraverso la collaborazione tra entrate e guardia di finanza. I militari destineranno un'adeguata quota della propria capacità operativa alle attività di acquisizione degli elementi e circostanze di fatto certi necessari per la determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche definendo annualmente, con l'agenzia, le modalità della loro cooperazione al piano. La piattaforma "C.E.TE." nasce per rispondere agli scopi prefissati dall'art. 83 del decreto legge n. 112 del 2008, in quanto punta a valorizzare le attività di controllo economico del territorio condotte quotidianamente dalle unità operative del corpo della guardia di finanza, capillarmente distribuite sia a terra che a mare. Il dialogo informatico. Così strutturato, il sistema rappresenta un nuovo, più evoluto canale informativo per convogliare sull'Agenzia delle Entrate le segnalazioni basate sull'osservazione diretta del territorio e sulla rilevazione delle tracce di "ricchezze visibili", sintomatiche di evasione. Per arrivare a questo, è stata effettuata una mappatura delle varie fasi dei processi operativi, standardizzando i moduli di raccolta dei dati, l'inserimento a sistema, l'implementazione dei dati già disponibili in Anagrafe e la elaborazione degli elenchi dei soggetti con redditi incipienti, da utilizzare per l'orientamento dell'attività operativa. Infatti, il possesso di beni patrimoniali di valore sproporzionato rispetto alle attività economiche svolte da persone fisiche, società o imprese "a rischio" può derivare, all'origine, da evasione di redditi occultati al fisco oppure, nelle ipotesi più gravi, da casi di riciclaggio o reinvestimento o intestazione fittizia di proventi di attività criminali. I casi di sospetta evasione da parte di persone fisiche assoggettabili al redditometro vengono segnalati per via informatica all'Agenzia delle Entrate, con tutti gli elementi istruttori acquisiti.

Marco Cuccagna, direttore generale, illustra a ItaliaOggi le strategie 2009 e i dati 2008

Le cartelle pazze al capolinea

Una rete informativa tra enti ed Equitalia sullo stato dei debiti

Una rete con prefetto, enti locali e giudice di pace per informare quasi in tempo reale, gli agenti della riscossione, sullo stato dei processi sui debiti con l'erario. È il black out informativo infatti spesso a portare all'invio della cartella, anche quando il procedimento è già chiuso, facendo parlare di cartelle pazze. Ecco dunque che muove i suoi passi il meccanismo che, a regime, consentirà «un dialogo continuo a tutto vantaggio della tempestività delle comunicazioni e del cittadino». È questo il contributo alla soluzione che Marco Cuccagna, dal 19 settembre 2008, direttore generale di Equitalia spa fornisce al fenomeno delle cartelle pazze. Il direttore generale di Equitalia precisa inoltre che l'accesso all'anagrafe dei conti, fissato con la manovra anti crisi (legge 2/09), per gli agenti della riscossione sarà solo per i ruoli derivanti da condono e filtrato, fermandosi alla prima schermata del sistema, quella con il codice fiscale del contribuente. Domanda. La riscossione dei ruoli erariali e previdenziali è passata da 3,7 miliardi del 2006 a 5,8 miliardi di euro del 2008. Come bisogna leggere questo dato? Risposta. Il trend di riscossione è costantemente in crescita da 2 anni a questa parte, ovvero da quando la riscossione è passata a Equitalia, spa a totale partecipazione pubblica. Ricordo che nella gestione precedente non si superavano i 2 miliardi di euro. Questo risultato lo si deve soprattutto a un nuovo modo di intendere la riscossione: abbiamo corretto le inappropriate modalità di gestione che caratterizzavano le vecchie società concessionarie orientate, in modo pressoché esclusivo, allo svolgimento di procedure massive e indifferenziate, senza tenere in considerazione la tipologia del debitore e dell'entità del credito da recuperare. Da una parte, la capogruppo ha fornito alle società partecipate precise direttive finalizzate a favorire un clima di maggiore serenità con i contribuenti più deboli, evitando il ricorso immediato a procedure aggressive per il recupero di crediti estremamente ridotti; dall'altra, è stata creata una specifica struttura, in tutte le società del gruppo, dedicata alle morosità rilevanti, ossia ai soggetti con debiti superiori a 500 mila euro. Nel 2008 abbiamo recuperato da soli 858 grandi debitori ben 1,3 miliardi di euro. L'incidenza delle morosità rilevanti sul totale ruoli erariali e previdenziali riscossi nel 2008 ha superato il 20%, a fronte di un 14 % del 2007. D. Nel 2008 Equitalia ha messo a disposizione dei contribuenti lo strumento della rateazione della cartella. Qualche dato? R. Gli agenti della riscossione hanno gestito, ad oggi, quasi 200 mila richieste di rateazione dei debiti iscritti a ruolo, andando incontro a quei cittadini che vogliono mettersi in regola con il fisco. Le somme dilazionate ammontano a oltre 3,5 miliardi di euro. Nella sola capitale pensi che le rateazioni concesse superano i 430 milioni di euro. D. Mentre Equitalia Giustizia che tipo di attività compirà o sta compiendo? R. Costituita lo scorso anno in base alle previsioni della legge 244 del 2007, ha come obiettivo prioritario la gestione dell'intero ciclo di vita dei crediti maturati dallo Stato relativi alle spese di giustizia e pene pecuniarie connesse. La missione di Equitalia Giustizia è quella di razionalizzare le procedure operative e di controllo relative al ciclo suddetto, per contribuire al recupero di gettito e contemporanea riduzione dei tempi di lavorazione delle partite creditorie connesse. Ricordo, inoltre, che nel corso del 2008 è stata affidata la gestione del Fondo Unico Giustizia, con lo scopo di ottimizzare la gestione amministrativa delle risorse affluite allo Stato per effetto di provvedimenti di sequestro e confisca. D. Mestiere scomodo quello dell'esattore? R. Sappiamo che svolgere l'attività di riscossione per lo Stato o gli altri enti che ce lo chiedono non è sempre agevole, soprattutto se siamo costretti a intervenire con strumenti coattivi. È per questo che noi abbiamo cercato e continuiamo a cercare un rapporto diverso con i cittadini e abbiamo dato indicazione sui criteri da seguire nell'applicazione delle procedure cautelari ed esecutive, alle nostre partecipate, agenti della riscossione. Ma, se i cittadini si rendessero conto che tutto ciò che recuperiamo si trasforma in ospedali, asili, più in generale, in servizi per la collettività, forse ci sosterebbero di più in ciò che facciamo. Un'attività che, svolta con le giuste modalità, non può che rendere l'Italia un paese più giusto ed equo. D. Periodicamente si parla di cartelle pazze ma cosa succede? Cosa va in tilt? R. Ultimamente si parla spesso di cartelle pazze, anche in maniera impropria. A chi ci legge bisogna spiegare che non esiste un

fenomeno cartelle pazze e che Equitalia recupera i tributi non pagati che altri enti richiedono di riscuotere. Noi non possiamo verificare se la multa è già stata pagata o la richiesta dell'ente è totalmente o parzialmente errata. Con l'iscrizione a ruolo del debito, possiamo, e dobbiamo, soltanto riscuotere. Perciò consigliamo a chi crede di non dover pagare di contestare in fretta la richiesta dell'ente creditore. In questo modo risparmia il disagio di una cartella o di una procedura a suo carico. Convinti, però, come siamo che si possa e si debba migliorare il sistema, siamo impegnati a costruire una rete con tutti gli altri soggetti (Prefetto, Enti locali, GdP) che consenta il dialogo continuo a tutto vantaggio della tempestività delle comunicazioni e, soprattutto, del cittadino.D. Come interverrete in ottica di semplificazione per i contribuenti?R. Stiamo cercando in primo luogo di aumentare i canali di pagamento. Oltre agli sportelli, alle banche e alle poste, stiamo predisponendo metodi di pagamento più semplici e vicini al cittadino. Una sorta di rete amica della riscossione, che venga incontro a quei cittadini che vogliono mettersi in regola con il fisco.D. Spesso i consumatori si lamentano di cartelle esattoriali troppo complicate. Ci sono novità in arrivo?R. Lo scorso anno abbiamo aperto un tavolo con i consumatori e l'Agenzia delle entrate per cercare di semplificare la cartella di pagamento. Il restyling condiviso da tutte le parti è ora in fase di test. Abbiamo cercato di eliminare il burocratese ed evidenziare le informazioni principali, responsabile del procedimento, importo, modalità di pagamento e di ricorso, come se si trattasse di una bolletta della luce o del telefono.D. Cosa cambierà con la regionalizzazione degli agenti della riscossione?R. La regionalizzazione, che è l'obiettivo ultimo della riorganizzazione delle società partecipate da Equitalia, servirà in primo luogo a semplificare il rapporto con il cittadino, che avrà un referente unico per tutte le province della regione di appartenenza. La regionalizzazione ci permetterà di razionalizzare i costi della gestione pur mantenendo inalterata la diffusione degli sportelli sul territorio, mettendo sempre al primo posto le esigenze dei contribuenti.D. L'apertura agli agenti della riscossione delle informazioni dell'anagrafe dei conti che effetto avrà?R. Bisogna chiarire che non ci sarà permesso un accesso indeterminato e privo di filtri, ma la norma, approvata, nei casi di debiti iscritti a ruolo relativi a condoni non pagati, ci permetterà di utilizzare i dati di cui l'Agenzia delle entrate dispone ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, ovvero i dati dell'anagrafe tributaria, nella sezione che presenta l'indicazione dei dati anagrafici dei titolari e dei soggetti che intrattengono con gli operatori finanziari qualsiasi rapporto o effettuano operazioni al di fuori di un rapporto continuativo per conto proprio ovvero per conto o a nome di terzi, compreso il codice fiscale.D. Come spiega l'aumento dei ricorsi registrati nell'ultimo anno presso le ctp?R. L'aumento dei ricorsi è un fenomeno che resta di ridotte dimensioni. Si parla di decine e a volte di centinaia di ricorsi presso ciascuna commissione provinciale a fronte di decine di migliaia se non centinaia di migliaia di cartelle di pagamento notificate presso le singole province. Dai primi dati riferiti al 2008 che stiamo ricevendo dalle società partecipate si evidenzia che le contestazioni alle nostre cartelle non raggiungono il 2% del totale (ricordiamo che sono 17 milioni le cartelle inviate nell'ultimo anno) e i casi in cui Equitalia esce soccombente dal ricorso per difetti del procedimento ad essa imputabili sono inferiori allo 0,50%.

IL CASO DEL GIORNO

La cassa depositi non sa quante azioni possiede

E così affida all'esterno lo screening delle sue partecipazioni

Talmente strategica, ambita e importante da non sapere nemmeno quante partecipazioni azionarie ha in pancia. Si tratta del travaglio interiore che sta vivendo la Cassa depositi e prestiti, la supersocietà del ministero dell'economia guidata da Massimo Varazzani, uomo di assoluta fiducia del titolare di via XX Settembre, Giulio Tremonti. Ebbene sì, la Cassa, qualche tempo fa, ha bandito una gara che ha l'obiettivo di affidare la ricognizione di tutti i suoi beni di famiglia a una società esterna. Chi vincerà la gara, in particolare, dovrà produrre «un report indicante tutte le partecipazioni detenute dalla Cdp alla data della sua redazione, certificandone espressamente la completezza e l'eshaustività». Il tutto da completare in 60 giorni e a fronte di un compenso di 210 mila euro. Ma come, qualcuno si sta chiedendo, possibile che la Cassa non sappia quali e quante partecipazioni ha? Tanto più che sul sito le quote possedute della società di Varazzani sono messe in bella mostra: il 35% di Poste, il 10% di Eni, il 10,1% di Enel, il 30% di Terna e così via. Dalla Cdp fanno sapere che lo screening serve in realtà a svelare le piccole partecipazioni accumulate dalla Cassa nel corso di decenni, quando non era nemmeno una spa. E per far questo serve una società esterna e 210 mila euro.

Un documento delle regioni mette sotto esame l'accordo Anci-Conai per il 2009-2013

Raccolta rifiuti, il piatto piange

I corrispettivi dati ai comuni non bastano a coprire i costi

Raccolta rifiuti, il piatto (dei comuni) piange. Le attuali remunerazioni previste per la raccolta dei rifiuti di imballaggio, in via generale non bastano a coprire i reali costi di raccolta sostenuti dagli enti locali, specie nel caso di raccolta porta a porta. Preoccupante anche il possibile calo dei compensi dovuto al mancato raggiungimento della fascia qualitativa richiesta: in questo caso, gli effetti negativi per le autonomie locali sarebbero sia di carattere economico, con conseguente aggravio della Tarsu o della Tia per i contribuenti, sia di carattere ambientale, a causa del depotenziamento della raccolta differenziata e del successivo aumento dei rifiuti riciclabili finiti in discarica o in inceneritore. L'allarme, in riferimento all'Accordo quadro Anci-Conai 2009/2013 in materia di raccolta differenziata dei rifiuti, è lanciato dal tavolo tecnico composto dalle regioni. Le quali propongono anche di definire parametri di qualità realistici e ancorati all'attuale situazione economica del paese, razionalizzare i costi di trasporto e di logistica, garantire terzietà, trasparenza e oggettività ai controlli di qualità sul materiale conferito. Il recupero dei rifiuti, specie quelli di imballaggio, si legge nelle osservazioni delle regioni, è stato fortemente incentivato dal sistema Conai (Consorzio nazionale imballaggi). Quest'ultimo, tramite apposite convenzioni, ha garantito ai comuni il ritiro e il recupero dei rifiuti differenziati, contribuendo a sostenere i costi della raccolta. Un sistema che ha consentito al Conai di raggiungere i parametri minimi di riciclo e recupero degli imballaggi fissati dalle leggi italiane ed europee. Ora, però, vista la crisi che ha investito anche il settore produttivo degli imballaggi (e quindi i riciclatori), secondo le regioni l'accordo quadro Anci-Conai del 23 dicembre 2008, in vigore dal 1° gennaio scorso e fino a tutto il 2013, presenta alcuni elementi di preoccupazione per il futuro. Sotto la lente, come visto, ci sono i corrispettivi per la raccolta e la rimodulazione delle fasce qualitative, anche alla luce delle attuali difficoltà di collocazione dei materiali. Onde evitare lo scenario negativo che si profila sul fronte dei costi, le regioni chiedono che, nella stesura degli allegati tecnici all'Accordo quadro, si tenga conto delle proprie osservazioni. Per prima cosa, spiega il documento, la definizione dei parametri di qualità va ancorata allo stato qualitativo realmente riscontrabile sul territorio nazionale, per individuare indicatori in linea con la media delle "frazioni estranee" riscontrate nelle analisi condotte dai consorzi di filiera nel precedente accordo Anci-Conai 2005/2008. Limiti troppo restrittivi, infatti, rischierebbero di essere irraggiungibili per i comuni, con il duplice effetto negativo citato in precedenza. Per fare un esempio, sostengono le regioni, se la prima fascia di qualità riconosciuta da Corepla dovesse passare dal limite corrente del 6% di "frazione estranea" al 4%, oltre il 75% degli attuali conferitori di prima fascia sarebbe retrocesso in seconda, con una perdita del contributo economico di oltre il 30%. Attenzione particolare anche alle spese relative alla logistica: i trasporti verso le piattaforme nazionali dovranno essere definiti in un'ottica di razionalizzazione delle distanze e dei costi. Secondo il tavolo tecnico interregionale, in tema di controlli qualitativi dei rifiuti conferiti dovranno essere assicurate indipendenza, correttezza e trasparenza. Per riuscirci, il soggetto che effettua le analisi dovrà essere terzo, individuato di comune accordo tra le parti. Il campionamento, inoltre, va effettuato con un metodo standard, così come la frequenza delle verifiche va aumentata. Ma i suggerimenti delle regioni non si esauriscono qui: nel documento, compare la richiesta di verifiche svolte sempre in contraddittorio e di un rinvio dell'esame in caso di assenza di una delle parti. Per ogni filiera, poi, andranno individuate frazioni merceologiche "neutre", tipiche per ciascun settore, da non conteggiare al fine della quantificazione del corrispettivo, ma neanche da considerarsi impurità ai fini dell'individuazione della fascia qualitativa, non rappresentando una fonte di inquinamento, perché recuperabili all'interno della stessa filiera. Per fare alcuni esempi, potrebbe trattarsi di bacinelle e stoviglie monouso in plastica per quanto attiene alla plastica, oppure bicchieri o altri oggetti in vetro per la filiera del vetro. Infine, concludono le regioni, anche se la qualità dei rifiuti conferiti si riveli così bassa da non dar diritto ad alcun compenso, vanno riconosciuti all'ente convenzionato gli oneri accessori, come i costi di trasporto o di pressatura.

Bilancio. Anche Forlì si allinea alle proteste formulate da molti Comuni di tutta Italia

«Il cappio del Patto di stabilità»

L'assessore al bilancio: «Costretti a congelare risorse importanti»

FORLÌ. «Se prima camminavamo su un filo sospeso nel vuoto, ora è arrivato Tremonti a darci l'estrema unzione». Parola di Lodovico Buffadini, l'assessore al bilancio del Comune che a pochi giorni dal passaggio in consiglio della manovra finanziaria 2009, torna a tuonare contro il Governo e per la precisione contro la circolare interpretativa della Legge 133 emanata dal ministero il 27 gennaio scorso e che ha fatto saltare sulla sedia i sindaci di mezza Italia, quelli di centro-destra compresi. "Pietra dello scandalo" le nuove regole imposte ai Comuni per il rispetto del Patto di stabilità: nei bilanci previsionali, i proventi dalla vendita del patrimonio immobiliare pubblico non potranno andare a finanziare gli investimenti, né essere spostati nelle partite delle spese correnti e neppure andare a ridurre l'indebitamento degli enti. «E' un prendere o lasciare - spiega Buffadini - gli introiti delle alienazioni entrano nella definizione del Patto e se li lasciassimo a sostegno del piano delle opere pubbliche, lo sforeremmo immediatamente. In questo modo, però, quei soldi che potremmo ricavare resteranno congelati, del tutto inutilizzabili». Contro questa circolare, il presidente dell'Associazione dei Comuni, Leonardo Domenici, ha annunciato che domani proporrà al Consiglio nazionale la rottura totale dei rapporti col Governo, l'abbandono della Conferenza unificata e il blocco di ogni collaborazione istituzionale, in particolare su federalismo fiscale e Codice delle autonomie. All'Anci si appella anche l'assessore forlivese. «Serve un'iniziativa congiunta dei sindaci di tutta l'Emilia-Romagna, una protesta dura verso il ministero dell'Economia che costringe ogni Comune non solo a navigare a vista, ma a tagliare pesantemente gli investimenti». Nella manovra di bilancio forlivese, ad esempio, dei 45,5 milioni previsti in opere pubbliche per il 2009, ben 16,5 arriverebbero proprio dalle vendite immobiliari. «Stando così le cose, invece, anche se trovassimo acquirenti per il Palazzo Sme o l'ex Universal, dovremmo tenerne fermi in cassa i proventi. Fa bene Umberto Bossi ad invitare i sindaci della Lega a sforare bellamente il Patto di stabilità, ribellandosi a questa regola che costringerà i Comuni a fare solo manutenzioni di marciapiedi». «O a fare i semplici contabili - rincara il dirigente del settore finanze Giorgio Venanzi -. In una situazione già critica per l'incertezza sul ritorno dell'Ici e dopo anni di vincoli e maglie strette, sembrava che la nuova norma sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare (che attraverso l'incremento del suo valore urbanistico fa stimare alla giunta oltre due milioni di nuovi introiti ndr) avesse segnato un cambio di rotta. Questa circolare, invece, ne cancella ogni beneficio». Enrico Pasini

LA POLEMICA

Matteucci all'Anci: "Rompiamo con il Governo"

Il sindaco lancia la fronda dei Comuni «Via da tutti i tavoli di confronto»

RAVENNA. Il sindaco Fabrizio Matteucci, a poche ore dall'approvazione del bilancio previsionale, invita l'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani) ad abbandonare tutti i tavoli di concertazione con il Governo. «Inutile indugiare ancora - spiega Matteucci -; il Governo sta attuando una politica scellerata. I Comuni sono vittima di tagli indiscriminati che si abatteranno sul welfare. L'Italia rischia di andare incontro ad un'autentica emergenza sociale». Matteucci chiede al Governo una marcia indietro decisa su due fronti: «Mentre al Comune di Roma l'esecutivo Berlusconi ha fatto un regalo di 500 milioni, il Governo non ha ancora restituito ai Comuni il mancato gettito dell'Ici (per un totale di 440 milioni). Per questo motivo nelle nostre casse mancano all'appello risorse per un milione e 300mila euro. Ci devono dare quanto ci spetta. Contemporaneamente chiediamo al Governo di ritirare l'emendamento che dispone che le entrate derivanti da alienazioni patrimoniali non possano essere conteggiate per rientrare nel patto di stabilità». L'aspra polemica segue di pochissime ore l'approvazione del bilancio previsionale 2009 del Comune. Il bilancio è passato lunedì sera in consiglio comunale con i voti favorevoli della maggioranza e quelli contrari dell'opposizione. Ad entrare nel dettaglio del documento di previsione è l'assessore al Bilancio Alberto Cassani: «La crisi inizia a mordere anche sul nostro territorio e nel bilancio di previsione abbiamo ritenuto prioritario introdurre strumenti a difesa e di irrobustimento del welfare locale. Abbiamo messo in campo tre distinti fondi per un ammontare pari a 600mila euro che porterà ad agevolazione sul pagamento delle bollette del gas, del Tia e dell'addizionale Irpef. Sempre sul fronte del welfare abbiamo confermato trasferimenti per 9 milioni e 800mila euro al Consorzio per i servizi sociali. In totale i fondi per lo stato sociale ammontano a circa 22 milioni; i fondi destinati al settore infanzia e istruzione sono invece pari a 26 milioni». Cassani spiega poi che l'amministrazione ha lavorato per ridurre la forbice tra entrate ordinarie e spese correnti. «Siamo riusciti ad abbattere alcuni significativi capitoli di spesa. Come richiesto dalla finanziaria è diminuito il costo del personale; abbiamo inoltre sensibilmente ridotto (-441mila euro) la spesa per gli incarichi esterni che nel 2009. Spenderemo il 35 per cento in meno rispetto al 2008. In incarichi esterni spendiamo meno di un terzo della cifra massima consentita dalla legge». Cassani ha poi parlato degli investimenti: «Sostanzialmente sono in tenuta, per il 2009 abbiamo conteggiato 39 milioni di investimenti, nel bilancio previsionale del 2008 erano 41». L'assessore motiva poi la scelta di girare un milione di euro derivanti da oneri di urbanizzazione sulla parte corrente: «Grazie a questa operazione riusciremo a garantire più servizi ai cittadini». Altra fonte preziosa per fare quadrare i conti di palazzo Merlato è Ravenna Holding che trasferirà al Comune circa 5 milioni (l'anno scorso erano stati 3 milioni e 300mila euro). Contromisure efficaci ma che secondo Cassani non basteranno per il futuro: «Per il 2009 c'è la speranza di riuscire a rispettare il patto di stabilità, ma se il Governo non modificherà le sue decisioni per il 2010 e il 2011 non ci sarà alcuna possibilità di rimanere nei parametri richiesti». Matteucci si è poi soffermato sul voto del consiglio comunale di lunedì sera: «Ancora una volta voglio ringraziare la coalizione di centrosinistra per l'unità dimostrata. La maggioranza è forte e compatta e come sindaco continuerò a lavorare affinché si proceda in assoluta sintonia nel governo della città». «Siamo un Comune virtuoso - ha concluso Cassani ma il Governo sta facendo di tutto per spingerci fuori dalla carreggiata». A lato, il sindaco Matteucci e l'assessore al Bilancio Cassani

LETTERA DEL MINISTRO A REGIONI, PROVINCE E ANCI

Brunetta: gli enti locali si adeguino agli stipendi degli statali

ROMA Evitare il «disallineamento» salariale tra i lavoratori statali e gli altri dipendenti pubblici, i 2 milioni cioè che lavorano per Regioni, Province, Comuni e Sanità. È questo l'obiettivo del ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, che, con una lettera inviata alla Conferenza delle Regioni, a quella delle Province e all'Anci, scende in pressing sugli enti locali perchè paghino ai loro impiegati l'aumento salariale in base agli stanziamenti previsti per il biennio economico 2008-2009.

Con la busta paga di febbraio, ha ricordato il ministro, gli statali riceveranno infatti gli aumenti concordati con il rinnovo del contratto siglato da Aran e sindacati (ad eccezione della Cgil) oltre alla vacanza contrattuale di gennaio. Ma non sarà così per gli altri dipendenti pubblici, quelli cioè che hanno come datore di lavoro le Regioni (anche per la sanità), le Province e i Comuni. Per questa fetta di lavoratori il rinnovo non è stato ancora siglato, tuttavia il ministero ha previsto che anche in caso di ritardo nella definizione del contratto le amministrazioni possano anticipare il contenuto economico in attesa che venga siglata la parte normativa.

«Ad oggi - ha detto Brunetta - non ho sentito alcuna intenzione di farlo. Non voglio entrare nell'autonomia contrattuale delle parti ma non posso non constatare con rammarico che il mondo del pubblico impiego si sta disallineando. Vigilerò perchè anche gli altri dipendenti pubblici possano riallinearsi».

LE INDAGINI DELLA CORTE DEI CONTI

Non partiamo mai dal sospetto di abusi da parte della Provincia

L'articolo, a firma di Luca Marognoli, pubblicato lunedì 2 febbraio sul vostro giornale, merita qualche precisazione da parte del sottoscritto. Il giornalista, che mi ha telefonicamente chiesto alcune delucidazioni sul programma che la nostra Sezione intende svolgere nel corso di quest'anno, ha correttamente interpretato il mio pensiero "virgolettando" alcune mie frasi.

Anzitutto, egli ha precisato - su mia indicazione - che le nostre indagini su Fondo Sociale Europeo, società partecipante e ricorso a strumenti finanziari derivati sono state inserite nel citato programma su indicazioni pervenute da Roma. In particolare, per quanto concerne possibili problematicità in tema di società partecipante, egli ha riportato, tra virgolette, la mia precisazione "Questo in linea generale e non con riferimento specifico al Trentino", nonché, a proposito dell'affidamento in gestione dell'acqua a società ad hoc, che i Comuni "almeno quelli trentini, lo fanno già molto bene".

Sembrerebbe, quindi, non esserci alcun problema dal momento che il giornalista non ha assolutamente travisato il mio pensiero. Un problema, tuttavia, c'è e dipende dal fatto che i titoli ed i sottotitoli, sia in prima pagina che a pagina 9, presumibilmente fatti da persona diversa, possono indurre in errore. In prima pagina, sia il titolo "Le spa della Provincia nel mirino" che il sottotitolo "La Corte dei conti: "No alle scatole vuote nate per creare poltrone" inducono coloro che non leggono tutto l'articolo a pensare che le nostre indagini nascono per il sospetto di abusi da parte della Provincia. Ed a pagina 9, dopo il titolo "Corte dei Conti, società partecipate nel mirino", abbastanza neutrale, c'è un sottotitolo "Attenzione su Provincia e fondi FSE. Il presidente Patumi: «No al poltronificio»" piuttosto malizioso, in quanto potrebbe indurre il lettore a pensare che anche in questo caso noi ci muoviamo nella convinzione che da parte della Provincia ci siano comportamenti poco trasparenti, se non addirittura scorretti. Il che non corrisponde affatto a quanto da me esplicitato al giornalista e, ripeto, da quest'ultimo correttamente riportato.

presidente sezione di controllo Corte dei Conti di Trento

«Gli enti locali rischiano la paralisi»

«Fanno bene i sottosegretari veronesi, Aldo Brancher e Alberto Giorgetti, ad attivarsi per un chiarimento urgente col ministro Tremonti. E' in vicende come queste che si dimostra la nostra capacità di fare squadra. Contiamo su di loro per una soluzione». Lo sostiene l'assessore al Bilancio Antonio Pastorello, alla notizia che una circolare della Ragioneria dello Stato impedirebbe agli enti locali di utilizzare i proventi delle vendite di immobili. «La situazione è pesantissima per i bilanci degli enti locali. Già con queste regole del Patto di stabilità sarà difficile arrivare a dicembre con i conti a posto. Non mi pare il caso di aggravare ulteriormente il quadro con iniziative improvvise. Appellarsi solo al rigore, mi pare una forzatura».

Patto di stabilità, Fontana all'assalto

E' stato il primo a suonare la carica dei Comuni, minacciando la violazione del patto di stabilità. E sarà il delegato dell'Anci (l'associazione nazionale dei Comuni italiani) a trattare con il ministro del Tesoro Giulio Tremonti e con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per arrivare ad un compromesso, ultimo tentativo di "conciliazione" prima della ribellione. Il sindaco di Varese, Attilio Fontana, andrà domani a Roma per l'«investitura» a paladino degli enti locali, non sono quelli del Nord che già rappresenta nell'associazione di "categoria". E' prevista infatti una riunione caldissima del direttivo dell'Anci per decidere se e come attuare la disobbedienza contabile nei confronti delle norme, emanate da Tremonti, che limitano la capacità di spesa dei Comuni. La novità è che, prima di passare dalle parole ai fatti, verrà chiesto un vertice, con il ministro e il capo del governo, per dare l'ultimatum: regole più flessibili o addio al patto di stabilità. E sarà appunto il sindaco di Varese, Fontana, avvocato penalista di professione, a scendere in campo. L'ha confermato ieri il diretto interessato, Fontana, spiegando che sottoporrà (se come sembra l'incontro con Tremonti e Berlusconi verrà confermato) al governo un paio di correttivi che permetterebbero ai Comuni di tirare il fiato. Quali? La possibilità di finanziare gli investimenti locali con le alienazioni immobiliari (l'ultima direttiva di Tremonti l'ha proibito) e i fondi di riserva. «Se passa, la nostra capacità di spesa sale da 1 a 10 - spiega Fontana -. Se non passa, ci troviamo a non poter attuare nemmeno i progetti più semplici e già deliberati. Un esempio per capire: saremmo in difficoltà anche a realizzare il piano annuale delle asfaltature». Messa così, sembra per i Comuni una questione di vita o di morte. «Lo è: senza investimenti e con la situazione drammatica delle spese correnti, gli enti locali possono anche alzare bandiera bianca». Ecco allora la protesta, lo spauracchio della violazione del patto di stabilità e, ultimo appello, il tentativo di convincere il governo a fare un passo indietro. In questa battaglia, il sindaco di Varese, leghista sostenuto da Udc e Pdl, si trova alleato con amministrazioni di Centrosinistra. Senza imbarazzi. «Io e Chiamparino (sindaco di Torino) siamo sulla stessa lunghezza d'onda». «C'è la crisi? Lo sappiamo. Ma non si può pensare di scaricarla sugli enti locali che, anzi, possono con gli investimenti dare una prima spinta alla ripresa». Domani, dunque, a Roma, il direttivo nazionale dell'Anci che darà mandato a Fontana di trattare con il governo. Per ottenere tanto e subito. P.M.

MIRANDOLA Una doppia interrogazione del Pdl per ottenere chiarimenti sull'imposta

«Agricoltura, no all'Ici sui fabbricati»

Bergamini e Gabrielli: «Tartassata l'imprenditoria delle campagne»

ul fatto che anche i fabbricati rurali saranno colpiti dall'Ici, Costi si comporta come un vecchio burocrate di stampo stalinista». Lo sostengono i capigruppo Lorenzo Bergamini (Fi-Pdl) e Lia Gabrielli (Pi-Pdl), che sulla questione hanno portato un'interrogazione nei consigli di Mirandola e dell'Unione. «Costi - rilevano i consiglieri - bacchetta il Governo, i gruppi di opposizione locali e le associazioni di categoria? L'unico da bacchettare in questa vicenda è il sindaco di Mirandola. Adesso che ha fatto la frittata, auspica che il Governo si pronunci in fretta e si dichiara disponibile a trovare una soluzione per evitare il pagamento degli arretrati, riducendo al minimo il peso sugli agricoltori? ». «La norma vigente in materia - spiegano Bergamini e Gabrielli - è chiarissima: i fabbricati rurali sono compresi nel reddito dei terreni cui sono asserviti e pertanto non sono da assoggettare autonomamente all'Ici. Il Governo in ogni caso è intenzionato a modificare la norma esplicativa, affinché in futuro non venga a verificarsi alcuna interpretazione dubbia in merito. L'emendamento è attesa a giorni. Se fosse comunque vero, come sostiene Costi, che c'è un vuoto legislativo, perchè allora ha applicato la sentenza del Tar del settembre scorso? Sarebbe sicuramente stato meglio attendere come hanno fatto i sindaci di Finale e di Camposanto. Mentre a Roma, Veltroni chiede interventi a sostegno delle famiglie e dell'economia, a Mirandola Costi tartassa il mondo dell'imprenditoria agricola, già in ginocchio. Se davvero vuole aiutare le imprese agricole del nostro territorio faccia un passo indietro e approvi, assieme a Carrara, la mozione con la quale chiederemo di sospendere gli atti di accertamento notificati agli agricoltori». (r. d. t.)

Casal Cermelli ferma lo scuolabus. Cassulo (Capriata): "L'Anci sa tutto, ma ogni regione ha i suoi guai"

Neve, grosso peso sui bilanci comunali

Predosa spende 7.000 euro a nevicata. E, come altri comuni, spera in un contributo per fare fronte all'esborso

PREDOSA - Dopo la sesta nevicata la mobilitazione di uomini e mezzi diventa consuetudine ma i piccoli comuni sono in allerta per le spese. Sono circa 7 mila euro a nevicata per Predosa, che non chiude mai le scuole, ma lunedì, visti i 30 centimetri, per cautela ha fermato lo scuolabus. « Un'altra pesante nevicata - dice il sindaco Mario Trucco - la viabilità è stata subito ripristinata, ma anche il fondo emergenze è spazzolato e abbiamo chiesto un contributo alla Regione, che ha chiesto ai comuni i dati degli ultimi 5 anni. Ben fatto io sarei anche per una media mobile della spesa ». Adesso che Casal Cermelli ha stabilizzato la fornitura del sale, sono tornati in azione gli spartineve, si ricomincia anche se più a valle lungo l'Orba è sceso solo un palmo di neve, tanto basta per la mobilitazione. Qui le scuole non ci sono, ma i nonni sono numerosi e il sindaco Mario Bastianino ha disposto il sopralluogo casa per casa degli anziani soli. Il cantoniere armato ha iniziato lunedì alle 5. Scuole chiuse per un giorno a Carpeneto per la sesta nevicata della stagione, la quarta di oltre mezzo metro. Il comune ha chiesto lo stato di calamità naturale. « Sono già 28 mila euro spesi - dice il sindaco Massimiliano Olivieri - per le neviccate del 2008 la Provincia sta facendo la distinta delle spese, per noi circa 7 mila euro a nevicata, ormai abbiamo sfiorato da tempo ogni previsione ». Spera in un contributo anche Capriata d'Orba. « Al termine del 2008 avevamo già sfiorato i 40 mila euro di spese - dice il sindaco e delegato Anci, Piersandro Cassulo - tenendo conto delle frazioni il territorio è e oltre alle spese di sgombero, incide molto la rimozione della neve che viene trasportata in campi in prossimità del paese. Se non verrà riconosciuto un contributo, dovremo rinunciare all'asfaltatura di alcune strade. Il problema è che la coperta delle risorse è corta per tutti. Il problema dei comuni piemontesi è all'attenzione dell'Anci ma sul piano nazionale si scontra con le calamità naturali delle altre regioni ». D . Te .

Domenici: «Un milione per la crisi I nostri conti non permettono altro»

La giunta vota il bilancio, deficit di 4 milioni. Il sindaco accusa il Governo. Falciani: trovate quei soldi. A rischio l'ok in Consiglio

FEDERICO DAIN

FIRENZE Continua a creare "mal di pancia" nel centrosinistra il dibattito sul bilancio 2009 di Palazzo Vecchio. Per arrivare al pareggio mancano oltre 4 milioni di euro, ma l'avanzo di amministrazione dovrebbe aggirarsi sui 7 milioni, dunque tutto bene? Non proprio, perché Socialisti, Verdi e La Sinistra hanno inserito tra i punti del patto di fine mandato col Pd e il sindaco Domenici un robusto piano anticrisi per aiutare famiglie e imprese in difficoltà, chiedendo lo stanziamento di 5 milioni; l'assessore al bilancio Tea Albinì risponde con un solo milione, «di più non è possibile» e chiama a soccorso il sindaco Leonardo Domenici, che ripete la consueta litania da presidente Anci contro il Governo per giustificarsi. «Il Governo ha un'impostazione sbagliata nelle misure anticrisi, perché vincolano gli investimenti dei Comuni spiega il sindaco -. Mi auguro che ci sia una possibilità di confronto o come Anci romperemo». «Abbiamo un problema di carattere nazionale, non politico ma istituzionale - ha aggiunto Domenici -, e giovedì, nella riunione dell'Ani, proporrò una linea decisa. C'è da dire che per ora dal Governo non sono arrivati segnali. Firenze rispetta il patto di stabilità, ma il problema sono gli investimenti». Domenici ha parlato, per il Comune, di minori investimenti nel 2009 (per il 2010) di 70 milioni di euro. «Le questioni fondamentali - secondo il primo cittadino - sono il ripianamento totale dei minori introiti derivanti dai tagli dell'Ici e togliere il computo degli investimenti dal patto di stabilità interno». Albinì ha poi replicato alle polemiche sollevate dal PdL sulla quantità di multe incassate (oltre 50 milioni nel 2008). I consiglieri di centrodestra avevano quantificato in circa 140 euro pro-capite la cifra pagata da ogni fiorentino: «I verbali emessi nel 2008 sono stati circa 859.000, di questi 420.000 sono relativi a residenti a Firenze, mentre 339.000 sono di non residenti e 100.000 di stranieri» ha chiarito Albinì. Ora la "palla" passa nel campo degli alleati, dai quali dipende il voto sugli ultimi atti della decade Domenici: il bilancio appunto, e il piano strutturale. «Le affermazioni di Albinì smentiscono ciò che ci siamo detti lunedì scorso - protesta il capogruppo socialista Alessandro Falciani -: lì era stato stabilito che sarebbe stato compito del gruppo di lavoro creato appositamente con la presenza dell'assessore, rintracciare quanto mancava». Secondo Albinì, invece, «compito del gruppo di lavoro è di individuare gli interventi di aiuto, non di rintracciare fondi "extra" che in bilancio non esistono». Falciani promette battaglia nelle prossime riunioni di maggioranza, già rese ad alto rischio per le polemiche sulla legge elettorale. Tornando alla messa di numeri elencati dalla "ragioniera" di Palazzo Vecchio, 524 milioni rappresentano la parte corrente, 417,5 milioni per investimenti (183.516.842 nel 2009, 113.287.422 nel 2010, 120.753.503 nel 2011). La giunta ha approvato nella seduta di ieri sia il bilancio previsionale 2009 che il piano triennale degli investimenti. 524mln La parte «corrente» del bilancio Di questi, 90 milioni tra mutui, interessi passivi e altre "risorse finanziarie" 417mln Per investimenti nel triennio 2009-2011 Qui la parte del leone la fa la tramvia. Nel 2008 ha assorbito il 50%, nel 2009 sarà il 30% del totale 4mln Il deficit I presunti tagli per recuperarlo su sociale, istruzione, quartieri, cultura e sport non ci saranno: il Comune attingerà a 7,9 milioni di "avanzo di amministrazione"

Foto: Dal sindaco e presidente dell'Ani Leonardo Domenici nuovo attacco all'esecutivo nazionale

Foto: Sul bilancio 2009 si gioca una delicata partita tra Pd e alleati: dei 5 milioni richiesti per il piano anticrisi, l'assessore Albinì ha rintracciato solo 1 milione